

Dio gli accordò il dono di guarire i lor morbi col toccarli e far su essi il segno di croce. Ecco probabilmente donde deriva l'uso che avevano i re di Francia di toccare le scrofole e di lavar i piedi ai poveri nel giovedì santo. Roberto alla pietà accoppiava la dottrina. Questo principe compose inni, responsorii, e sequenze, ma erroneamente viene a lui attribuita la prosa *Veni Sancte Spiritus*; essendo essa di Ermanno il Contratto (e non di papa Innocente III, come porta l'ultima edizione) monaco di Richenau nella Svizzera nel secolo XIII. Col far in tal guisa l'elogio della pietà di Roberto non si vuole spurgarlo da qualunque taccia di superstizioso. Helgaud ci fa sapere che aveva fatto fare un reliquiario di cristallo ornato d'oro ma senza reliquie, sul quale faceva giurare i nobili, e un altro d'argento con entro un ovo di griffò su cui faceva giurare la gente ordinaria, e tuttociò coll'intendimento di togliere i falsi giuramenti, quasichè per commettere lo spergiuro non bastasse l'intenzione. *Ma a que' tempi*, osserva il presidente Henaut, *non si ragionava meglio di così.*

Oltre i tre figli accennati di sopra, Roberto ebbe ancora da Costanza Eude di cui si farà parola sotto il regno seguente, Havoise o Adelaide moglie di Rinaldo I, conte di Nevers, ed Adele moglie di Riccardo III, duca

in favore di san Magloire, prova che Ugo il Grande, avolo di Roberto II, era figlio di Roberto di cui parliamo: *Quem dedit divae memoriae Hugo avus noster aequivocique nostri Roberti regis filius* (Martenne, *Thes. Nov. T. I. p. 107*).

X. UGO CAPETO.

UGO CAPETO, era figlio di Ugo il Grande, e padre di Roberto II, come si vede dalla stessa carta: *Fecimus praeceptum firmitatis de rebus quas pater noster beatae memoriae Hugo rex nosque pie contulimus mo-*